



Istituto di Studi e Analisi Economica

RAPPORTO ISAE
Le previsioni per l'economia italiana
Dinamiche dei mercati locali del lavoro

COMUNICATO STAMPA

Roma, 18 febbraio 2010

Quadro internazionale. L'economia mondiale è tornata a crescere nel secondo semestre del 2009, grazie agli stimoli adottati nei principali paesi. I ritmi di ripresa sono stati diseguali. Lenti e irregolari Europa, relativamente più vivaci negli Usa, decisamente spediti in Asia. Dimensione più contenuta degli stimoli e minore grado di flessibilità delle economie spiegano la più bassa velocità europea rispetto agli Stati Uniti. Sussistono interrogativi sul grado di dipendenza della ripresa di entrambe le aree dalle politiche espansive e sull'intensità del recupero di consumi e investimenti. Deterioramento del mercato del lavoro e credito meno fluido costituiscono infatti fattori di freno alla domanda interna in tali economie.

Nelle stime ISAE, il prodotto lordo mondiale, sceso di quasi l'1% nel 2009, torna a espandersi nel 2010 (+3,6%) e 2011 (+4%). Tra i paesi avanzati, gli Stati Uniti registrano quest'anno la crescita più sostenuta (+2,9%, dopo la caduta del 2,4% del 2009), per poi decelerare nel 2011 (+2,6%) a riflesso dell'avvio di processi di riequilibrio monetario e fiscale. Una maggiore inerzia caratterizza nel 2010 l'evoluzione dell'area euro (+1,1%, dopo la flessione del 4% nel 2009); nel 2011 la crescita nell'area della moneta unica si rafforza leggermente (+1,6%). Tassi di sviluppo del 7,3 e 7,6% caratterizzerebbero, invece, la regione asiatica.

Il commercio internazionale, ridottosi molto più del prodotto lordo mondiale nel 2009 (-13,4%), torna a irrobustirsi quest'anno (+7,4%) e il prossimo (8,5%). La geografia degli scambi si modifica in misura apprezzabile con uno spostamento del peso dei traffici verso l'area delle economie emergenti, soprattutto il Far East.

Congiuntura in Italia. Anche nel nostro Paese l'economia è in lento recupero. Le irregolarità che caratterizzano l'Europa appaiono più accentuate in Italia, dove incidono anche alcune accidentalità di natura statistica (forte balzo del III trimestre corretto dall'arretramento nel

quarto). Al di là degli alti e bassi, il sistema produttivo è collocato su un sentiero positivo, ma con una dinamica molto contenuta.

Nel Rapporto si procede ad aggiornare la datazione del ciclo italiano. Secondo le stime preliminari, il punto di minimo dell'ultima recessione è stato toccato nel maggio 2009. La caduta sarebbe durata 21 mesi, contro una lunghezza media dei cicli negativi nel dopoguerra di 16 mesi. La profondità dell'ultima recessione è stata notevolmente superiore a quanto verificatosi in tutte le precedenti esperienze.

Gli indicatori congiunturali evidenziano la prosecuzione quest'anno del lento sentiero di ripresa imboccato nello scorsa primavera. Segnali nella direzione del miglioramento vengono dalle inchieste ISAE presso le imprese manifatturiere. Le imprese produttrici di beni di investimento stanno sperimentando un buon recupero di ordini, in particolare interni, presumibilmente a riflesso delle agevolazioni all'acquisto di macchinari introdotte nello scorso mese di luglio. Anche le imprese di beni intermedi registrano rialzi significativi. In generale, gli esportatori si caratterizzano per valutazioni più favorevoli dei produttori rivolti al mercato interno. Nella stima ISAE, la produzione industriale potrebbe crescere nel primo trimestre del 2010 del 2% rispetto ai precedenti tre mesi. Ciò contribuirebbe a fare recuperare la caduta del PIL della fine dello scorso anno e a ricollocare l'economia su un più regolare sentiero di crescita.

Il PIL nel 2010-2011. L'ISAE prevede che il prodotto interno lordo cresca nella media del 2010 dell'1%; tale valutazione comporta una revisione al rialzo della stima di crescita di 0,4 punti rispetto al precedente esercizio di previsione (ottobre 2009). Il recupero è trainato dal rafforzamento del commercio mondiale. Anche la domanda interna registra un contenuto miglioramento, subendo qualche effetto di freno dall'evoluzione del mercato del lavoro. Nel 2011, la dinamica dell'attività economica si porta all'1,4%, grazie al consolidamento dei fattori di ripresa interni e internazionali. Queste dinamiche consentirebbero di recuperare nel 2011 il 40% circa della perdita produttiva sperimentata nel biennio 2008-09.

Componenti della domanda. I consumi privati, dopo il calo del 2009, tornano quest'anno ad aumentare (+0,8%). Il ritorno su un sentiero positivo del reddito disponibile nominale contribuirebbe a sostenere le spese delle famiglie. Nel 2011, si verificherebbe un'accelerazione della spesa dei consumatori (+1,1%), a riflesso di migliori dinamiche nel mercato del lavoro. Anche gli investimenti recupererebbero un'evoluzione positiva nel 2010 (+0,8%), dopo le pesanti flessioni sperimentate nel precedente biennio. L'attenuazione delle tensioni nel mercato creditizio, le misure di incentivo fiscale, il progressivo miglioramento delle prospettive del ciclo economico interno e internazionale sosterranno il processo di accumulazione. Nel 2011, la spesa per investimenti si rafforzerebbe (+2,8%). Sul fronte dell'export, le vendite all'estero scese di quasi il 20% nel 2009, tornano a espandersi nel 2010 e 2011 (+3,8% e +3,9% rispettivamente). Il contributo della domanda estera netta (esportazioni meno importazioni) alla variazione del PIL, sfavorevole nel 2009, si ricolloca nei due anni in territorio positivo.

Mercato del lavoro. Nella stima ISAE, il numero di occupati equivalenti al tempo pieno (ULA) è diminuito nel 2009 del 2,5%, in misura superiore alla flessione delle "teste" (-1,4%). Ciò riflette il forte ricorso alla CIG che, unitamente a un'attenta gestione dell'orario di lavoro (abbattimento straordinari, gestione ferie, permessi ecc.), ha consentito alle imprese che ne hanno potuto fare uso di ridurre le ore lavorate, cercando di intaccare il meno possibile i livelli

di organico. Il graduale miglioramento del quadro economico atteso per il 2010 potrà riflettersi solo parzialmente sulla dinamica occupazionale, a causa dei ritardi con cui il mercato del lavoro reagisce alle variazioni della congiuntura. Si prevede, quindi, che la flessione dell'input di lavoro proceda nel 2010 (-0,6%). Nel 2011 si verificherebbe il ritorno su un percorso di espansione dell'occupazione (+0,7%). Il tasso di disoccupazione (7,8% nel 2009) si attesta all'8,8% tanto nel 2010 che nel 2011.

Inflazione. La graduale risalita dell'inflazione manifestatasi dalla scorsa estate dovrebbe proseguire nei prossimi mesi, guidata dal rialzo dei prodotti energetici. Nella media del 2010 la dinamica dei prezzi al consumo si colloca all'1,6% (0,8% nel 2009), per portarsi poi al 2% nel 2011. Tale andamento sarebbe marginalmente superiore a quello dell'area euro nell'anno in corso; il divario si annullerebbe nel 2011.

Finanza pubblica. La flessione dell'attività economica nel 2009 ha condotto a un notevole deterioramento degli aggregati di finanza pubblica, in un contesto in cui la politica di bilancio è comunque rimasta decisamente orientata a un attento controllo della tenuta del quadro contabile. La stima ISAE colloca l'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche al 5,3% del PIL nel 2009 (2,7% nel 2008), in linea con i dati ufficiali. Nel biennio di previsione, il disavanzo in rapporto al PIL si porterebbe al 5,1% nel 2010 e al 4,6% nel 2011. In quest'ultimo anno, considerando la manovra aggiuntiva pari allo 0,4% del prodotto indicata nell'Aggiornamento del Programma di stabilità, il *deficit* scenderebbe al 4,2% del PIL; un livello sostanzialmente in linea con quanto indicato nel documento governativo nello scenario di minore crescita. Il rapporto debito/PIL – tornato a salire nel 2008 e nel 2009 (114,8% nella stima ISAE) – aumenterebbe al 117,2% quest'anno e al 118,2% nel 2011; considerando l'attuazione della manovra aggiuntiva sopra ricordata il debito pubblico si attesterebbe il prossimo anno al 117,8% del PIL.

* * *

Il Rapporto contiene una parte speciale che analizza le “Dinamiche dei mercati locali del lavoro”. Dal 1995 fino al 2007 il tasso medio nazionale di disoccupazione si è ridotto costantemente, mentre il tasso di occupazione e quello di attività sono aumentati. A queste evoluzioni positive, condizionate da alcune riforme istituzionali, non è tuttavia corrisposta una riduzione delle disparità territoriali. Oggi il tasso di disoccupazione del Mezzogiorno è ancora circa due volte e mezzo quello del Centro-Nord. Inoltre, durante il periodo esaminato solo un terzo delle province meridionali ha registrato una riduzione significativa dei tassi di disoccupazione simile a quella delle province del Centro-Nord; le altre aree del Mezzogiorno sono rimaste “intrappolate” in una condizione di alta disoccupazione. Quali forze possono aver condizionato queste dinamiche? Per rispondere a questa domanda, nel Rapporto viene analizzato il ruolo della migrazione del lavoro e della riallocazione della manodopera. Riguardo al primo punto, occorre ricordare che dal 1995 si è assistito ad una ripresa dei flussi di migrazione interna dei lavoratori, soprattutto di quelli con titolo di studio medio-alto. I risultati dell'analisi dimostrano che questi flussi, anziché agire nel senso di un riequilibrio dei differenziali territoriali nei tassi di disoccupazione, hanno rappresentato un elemento di ulteriore ampliamento dei divari. Le migrazioni interne non costituiscono quindi solo un problema sociale, ma anche un problema economico per le aree di origine dei flussi che, impoverendosi delle migliori risorse e di una consistente componente della domanda, rimangono intrappolate in un equilibrio di povertà e disoccupazione. Nel Rapporto si analizza anche il ruolo della riallocazione inter-settoriale della manodopera stimolata da vari *shock*

connessi ai processi di integrazione economica europea e, più in generale, di competitività internazionale nell'influenzare le dinamiche della disoccupazione a livello locale. I risultati mostrano che i sistemi locali meridionali hanno accusato un maggior grado di riallocazione della manodopera e ciò ha influito negativamente sulle loro *performance* nel mercato del lavoro. Tali risultati sono da attribuire ad alcune caratteristiche delle aree sottoutilizzate del Mezzogiorno: minore diversificazione della produzione, maggiore specializzazione in produzioni ad alta intensità di lavoro non qualificato, minore capacità di attrazione di investimenti dall'estero e forte dipendenza dalle regioni più sviluppate. Il Rapporto, inoltre, fornisce un'analisi degli effetti dell'innovazione sulla composizione della forza lavoro all'interno delle imprese. Emerge che, mentre nelle imprese del Centro-Nord l'introduzione di innovazioni stimola un maggior impiego di lavoratori qualificati, al Sud l'attività innovativa non si accompagna ad una ricomposizione della domanda di lavoro verso più elevate tipologie di capitale umano. Questa evidenza può in parte aiutare a comprendere il fenomeno dell'abbandono di lavoratori meridionali qualificati delle loro aree di origine. Infine, il Rapporto fornisce alcune indicazioni di politica industriale per stimolare la domanda di lavoro qualificato soprattutto nel Mezzogiorno. Tra queste, si sottolinea l'esigenza di stimolare l'attrazione di investimenti diretti esteri, in particolare nel settore delle energie rinnovabili.

PREVISIONE PER L'ECONOMIA ITALIANA: QUADRO RIASSUNTIVO

(variazioni percentuali salvo diversa indicazione)

	2009*	2010*	2011*
Quadro interno			
Prodotto interno lordo	-4,9	1,0	1,4
Importazione di beni e servizi	-14,9	3,2	3,5
Esportazioni di beni e servizi	-18,8	3,8	3,9
Spesa per consumi delle famiglie residenti	-1,7	0,8	1,1
Spesa per consumi delle AA.PP. e delle ISP	1,3	0,5	0,5
Investimenti fissi lordi	-12,7	0,8	2,8
Contributo alla crescita del PIL			
- consumi nazionali	-0,7	0,6	0,8
- investimenti totali	-2,7	0,2	0,5
- esportazioni nette	-1,1	0,1	0,1
- variazioni delle scorte ed oggetti di valore	-0,3	0,1	0,0
Prezzi al consumo	0,8	1,6	2,0
Prezzi alla produzione	-5,4	1,9	2,4
Retribuzione pro-capite nell'economia	2,3	1,5	1,8
Occupazione totale (1)	-2,5	-0,6	0,7
Tasso di disoccupazione	7,8	8,8	8,8
Indebitamento netto delle AA.PP. (in % del PIL) (2)	-5,3	-5,1	-4,6
Avanzo primario delle AA.PP. (in % del PIL)	-0,6	-0,3	0,5
Pressione fiscale delle AA.PP.	42,8	42,5	42,3
Debito delle AA.PP. (in % del PIL) (2)	114,8	117,2	118,2
Tasso sui Bot a 12 mesi (3)	0,9	1,4	2,4
<i>p.m. PIL nominale (milioni di euro) (4)</i>	1.534.591	1.563.666	1.609.559
Riferimenti internazionali			
Prodotto interno lordo			
- Mondo	-0,9	3,6	4,0
- Stati Uniti	-2,4	2,9	2,6
- Area euro	-4,0	1,1	1,6
Tasso di cambio dollaro/euro (livello)	1,39	1,41	1,36
Domanda mondiale	-13,4	7,4	8,5
Tassi d'interesse ufficiali (2)			
- BCE	1,00	1,00	1,75
- Federal Reserve	0,1	0,2	1,6
Prezzi materie prime in dollari			
- non energetici	-21,3	25,5	6,3
- energetici	-26,6	19,6	8,3
di cui: Brent (\$/ barile)	61,6	76,5	84,5

Fonte: ISTAT, Banca d'Italia, BCE, Federal Reserve, FMI, HWWA.

* Previsioni ISAE.

(1) Ula.

(2) Con una manovra aggiuntiva pari allo 0,4% del PIL nel 2011, come indicato nell'ultimo Aggiornamento del Programma di stabilità, l'indebitamento delle AA.PP. scende al 4,2% e il rapporto debito/PIL al 117,8%.

(3) Tassi annui di fine periodo. Per i Bot tasso lordo.

(4) PIL annuo, non corretto delle giornate lavorative.